

Giornale di Sicilia 24 Ottobre 2012

Un clan tra boss, comparse e politici.

I Castagna sono tremila, un esercito, «come i cinesi», diceva uno di loro. E se non tratti, sono guai. Nessuno può girare un film a Palermo senza il loro permesso. Hanno agganci anche alla Regione. Sono i figli ed i parenti del capostipite, Enzo Castagna, il «piccolo grande uomo», come lo definivano Ciprì e Maresco, l'ex coppia di registi palermitani che su di lui nella seconda metà degli anni Novanta fecero un film formidabile: «Enzo, domani a Palermo». Allora era ristretto ai domiciliari per la maxi rapina alle Poste Centrali (bottino 90 miliardi di vecchie lire) nella casa di via Re Federico alla Zisa dove al piano terra ha sede anche la sua «agenzia». Nella prima stanza c'era un ufficio di pompe funebri, nella seconda lo studio con migliaia di foto di attori e comparse che piazzava in tutte le produzioni cinematografiche che venivano a girare in Sicilia. I suoi figli ne hanno raccolto l'eredità in tutti i sensi: pure loro lavorano con le casse da morto e con registi e produttori. E pure loro sono finiti nei guai, sono accusati di essere vicini alla cosca della Noce e di avere taglieggiato la «Magnolia Fiction» che nel 2010 venne a girare a Palermo lo sceneggiato «Il segreto dell'Acqua» con Riccardo Scamarcio. Ed i Castagna volevano la loro parte. I figli di Enzo, Tommaso e Gaetano Castagna ed i cugini, Carlo Castagna e Felisiano e Tommaso Tognetti (questi ultimi coinvolti anni fa nel supercolpo alle Poste) e il fidato Saverio D'Amico, ex braccio destro del capostipite nonché personaggio centrale del film di Ciprì e Maresco, sono tutti accusati di estorsione. Secondo l'accusa hanno imposto assunzioni alla casa di produzione, peraltro con minacce davvero cinematografiche. Ecco il testo di una conversazione registrata tra Gaetano e Tommaso Castagna ed il responsabili della fiction.

«Domani non lavori tu con il set non ci credi? Mettiamo una scommessa? Va bene ok,... domani puoi chiamare il reggimento dei soldati». Frasi che lasciano poco spazio all'immaginazione, e che peraltro diventano ancora più esplicite. «Tu domani sei rovinato, domani ti devi mettere 100 carabinieri accanto...siamo come la Cina, siamo tremila...Siamo tremila i Castagna siamo tremila...arrestano a me e ci sono i miei parenti e amici miei hai capito? Del carcere non ci spaventiamo hai capito? Domani faccio venire mio padre pure...». E l'interlocutore ha appena la forza di dire: «Però questa suona un po' come una minaccia». Risposta di Tommaso Castagna: «Faccio il mafioso e faccio pure altre parti, non ti preoccupare...». Secondo la ricostruzione della squadra mobile, i Castagna e il fidato Saverio D'Amico sono stati assunti nella fiction con Scamarcio, ma con compiti marginali rispetto alle loro pretese. Nel frattempo però la produzione si è cautelata. Prima ha registrato gli incontri con i Castagna e poi il manager ha raccontato tutta la vicenda alla polizia. Che d'altronde indagava già da mesi sul

clan che gestisce servizi funebri e cinematografici. Il manager di Magnolia descrive così i compiti e le mansioni dei Castagna. «In occasione delle riprese effettuate presso la chiesa della Martorana, Castagna mi disse che per garantire sicurezza alle riprese e tutelare in nostro lavoro, aveva dovuto assoldare 6 persone - ha dichiarato -. Ricordo un altro episodio del genere accaduto mentre mi trovavo sul set dell'Arenella. Tommaso Castagna mi disse che per garantire tranquillità alle operazioni di ripresa che stavamo effettuando, dovevo dare del denaro ai capi zona». Anche Francesco Vella, uno degli arrestati, avrebbe voluto una parte da attore nella fiction. E Vella sarebbe stato sponsorizzato da un funzionario dell'assessorato regionale del Turismo, Sport e Spettacolo, Vincenzo Cirà: «Mi dissero che era il capo di gabinetto - riferisce ancora il manager - e sostenne che se non avessimo assunto Francesco Vella si sarebbero disinteressati al nostro progetto di finanziamento che mirava ad ottenere dei fondi gestiti dall'ente regionale Cinesicilia». Il produttore avrebbe poi incontrato il funzionario regionale (sul quale ci sono accertamenti in corso). «Cirà mi disse che di solito per aver accesso a questi finanziamenti era necessario pagare una tangente, in questo caso specifico sarebbe stato sufficiente assumere le persone da lui indicate».

Morale della favola dopo Enzo, anche figli e nipoti sono finiti in cella e il nome dell'agenzia funebre-cinematografica è di nuovo nella polvere. Nel film di Ciprì e Maresco, Castagna, un metro e sessanta circa, si vantava di avere fatto lavorare un milione di persone. Circondato da una corte dei miracoli, metà cantanti napoletani, metà pregiudicati, i registi lo ripresero su un trono e all'improvviso gli chiesero: «E se arrivano i carabinieri?»

Leopoldo Gargano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS